

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate 10 lire 32, per un semestre 10 lire 16, e per un trimestre 10 lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UBINE, 15 OTTOBRE

Il *Times*, sebbene abbia avuto sempre fiducia nel senno di Napoleone III, comincia a provare qualche inquietudine per le cose di Francia e particolarmente per la dimostrazione che accadrà a Parigi il 26 del corrente, se non prevale il parere di V. Hugo che nella recente sua lettera al *Rappel* sconsiglia energicamente da qualunque dimostrazione, soggiungendo che, a tempo opportuno, egli sarebbe il primo a consigliarla ed a prendervi parte. Una dimostrazione può cangiarsi in un tumulto, e che cosa possa derivare da un tumulto, lo insegna l'esperienza degli ultimi ottant'anni. La colpa di questo stato di cose, secondo il *Times*, è divisa fra gli imperialisti e gli irreconciliabili. Finché Napoleone III si conserva libero, finché la sua nave non porta che Cesare e la sua fortuna non deve temere burrasche; ma se in questa nave egli prende a compagni nocchieri inesperti, allora la cosa è diversa. Da ciò parrebbe che il *Times* consigli, accanto alle concessioni, il mantenimento del Governo personale tanto avversato da tutti.

È noto che le diete provinciali dell'Austria sono tutte riunite in questo momento, per formulare la loro opinione circa una riforma elettorale per la seconda Camera del Reichsrath. La seconda Camera del Reichsrath ora, come si sa, non è composta, come la nostra Camera dei deputati, per elezioni dirette, ma solamente per delegazioni delle diete provinciali. La Dieta della bassa Austria, quella di Stiria e quella di Carinzia hanno già risposto conchiudendo per le elezioni dirette. Né altrettanto risponderanno, pare, anche le rimanenti Diete. Se il Reichsrath adotterà il principio propaguato dalle Diete, la conciliazione austro-slava molto difficilmente potrà succedere. Se anche nelle condizioni presenti, cioè accordando molto alle autonomie provinciali, il governo di Vienna non è riuscito a rabbonire gli czechi, come potrà questo avvenire, quando sarà piantato in tutta regola il sistema centralizzatore delle elezioni dirette?

Di fronte al completo soquadro in cui si trova ora la Spagna, la questione della candidatura è quasi scomparsa e ci sembra poco meno che un'ironia la notizia che alcuni diplomatici spagnuoli ripongono le loro speranze in Don Ferdinando di Portogallo. Narrano che questo principe ha scritto al maresciallo Saldana, il vero inventore di questa candidatura, una nuova lettera, nella quale dice testualmente: « Se la mia accettazione è indispensabile alla salvezza della penisola, io saprò essere un buono Spagnuolo come fui un buon Portoghes. » Ma posto anche che tutto ciò sia vero e che Don Ferdinando abbia smesso l'antica ripugnanza, resta a vedere se la sua andata in Spagna calmerebbe le passioni o non servirebbe anzi a infervorare la guerra civile.

I lettori avranno notato l'articolo del *Memorial diplomatique*, di cui il telegioco ci ha trasmesso un riassunto e che riguarda il viaggio a Parigi del principe Carlo di Rumenia. Il *Memorial* insiste in modo speciale sull'autonomia dei Principati Danubiani, autonomia che la benigna accoglienza ottenuta dal principe Carlo a Vienna, a Pietroburgo e a Parigi, servirà a vienmeglio consolidare. Il tuono di tutto l'articolo sembra confermare le voci che sorsero

sino dall'arrivo del principe Carlo a Parigi e che attribuivono a lui l'intenzione di rendere favorevoli le grandi Potenze al suo divisamento di proclamare l'assoluta indipendenza dei Principati. Su questo proposito una corrispondenza parigina dell'*Ind. Belge* entra anzi in alcuni dettagli, dicendo che il principe chiede lo scioglimento delle capitolazioni, un provvedimento che libera la Romania dai tanti ebrei che le piovono dagli Stati limitrofi e il diritto di battere moneta e di istituire un ordine cavalleresco rumeno.

Il *Journal des Débats* ha testé pubblicato uno di quegli scritti offiosi che gli vengono di quando in quando comunicati e che sono sempre notevoli. In esso si prende occasione dalla questione badea per discorrere di tutti i sintomi tranquillanti che si sono manifestati ultimamente e conclude così: « Abbiam parlato fin troppo della pretesa questione di Baden; noi ne abbiamo approfittato per mostrare che gli affari della Germania sono migliorati, che la situazione di questo paese si calma e che nulla minaccia la pace d'Europa, la quale si rassoda per effetto della sua durata medesima. Ci si assicura che tale è il sentimento dei grandi Governi europei, e che essi cominciano a domandarsi se il momento non sarebbe venuto di cercare, col mezzo di deliberazioni comuni, la soluzione definitiva dei problemi che pesano pesantemente sugli affari pubblici e sui privati. » Da questa conclusione si vede spuntar fuori di nuovo la vecchia idea di un Congresso o di una Conferenza europea.

Mentre in Europa i debiti nazionali generalmente aumentano, gli Stati Uniti d'America continuano a diminuire i loro in una progressione, che non può far a meno di sorprendere. Il segretariato al dipartimento delle finanze ha già compilato il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno che si chiude col 30 giugno 1869, e questo bilancio presenta un avanzo di oltre 26 milioni di franchi nelle spese. C'è questo avanzo ad onta che, paragonando l'esercizio del 1869 con quello del 1868, ci sia nel primo una diminuzione di 36 milioni nelle entrate, prodotta da una riduzione che si è operata nelle impostazioni; ma come compenso a questa riduzione, il Governo seppe introdurre nelle proprie spese un'economia di 56 milioni.

In Dalmazia il distretto di Cattaro non vuole assoggettarsi all'attuazione della legge sulla Landwehr. La renitenza da parte del popolo, il quale abitualmente è armato, ebbe già a produrre scene di sangue. Una corrispondenza da Zara all'*Osservatore Triestino* dice in proposito: « L'opposizione ha preso una forma che richiede ormai misure rigorose e decisive. »

Il deputato Ara, uno di quelli che assecondarono sempre il Cavour nell'opera nazionale, ha scritto testé alla *Gazzetta del Popolo* di Torino per mostrare essere tempo di non fare più una politica o regionale, o di reminiscenze, ma dovere i buoni Italiani occuparsi d'accordo tutti a rimuovere le troppe e gravi difficoltà presenti e a cercare sinceramente il bene della Nazione fuori dai pregiudizi partigiani.

Questa idea ora espressa dall'Ara è nella coscienza del paese; e per questo noi la notiamo, onde far

comprendere al Piemonte occidentale, che allo stesso modo si sente anche nel Piemonte orientale, alle falde delle Alpi Carniche e Giulie.

Ci sono forse grandi disparità d'idee, o grandi interessi che ci dividono? No di certo: poiché quanto è stato detto da varie parti di più ragionevole in fatto di ordini amministrativi e di costituzione dello Stato nelle sue parti, mostrerebbe che noi siamo più vicini forse di quello che crediamo. Ad ogni modo non sarebbe la migliore maniera di intenderci in questo, quello di mettere tra noi come una muraglia di divisione, l'ira partigiana che non ascolta le ragioni altrui e che è impotente a far ascoltare le proprie. Se non vogliamo navigare nelle acque torbide e pericolose della Spagna, bisogna pure che riacquistiamo la calma e che ci ascoltiamo e ragioniamo spassionatamente su queste cose.

E la piaga delle finanze non siamo tutti d'accordo che non si possa curare che ad un modo; cioè collo spingere le economie agli estremi, i sacrifici fin dove che bastino, il lavoro produttivo al punto che conduca una volta a colmare il vuoto dovuto lasciare dalle spese della rivoluzione, della guerra dell'indipendenza e dell'unità, del nazionale ordinamento? È adunque opera di tutti; ed è opera, alla quale appena tutti basteremo. Qui non ci sono partiti che tengano.

Poi, quali partiti sono tra noi possibili? Abbiamo noi un'aristocrazia privilegiata? Abbiamo noi una classe qualunque, i cui interessi reali sieno in contrasto con quelli delle altre? Abbiamo noi una rivoluzione sociale da fare, o da cui difenderci?

Nulla di tutto questo: chè per noi si tratta piuttosto di applicare le leggi di ugnaglia e di libertà che esistono già, di svolgere l'attività nazionale, di portare il governo di sé negli individui, nelle libere associazioni, nei Consorzi comunali e provinciali, nella Nazione.

Ci sono veri interessi regionali che ci dividono e che simulino la forma politica? Neppure questi ci sono: e non crediamo che si simulino per nascondere l'avversione all'unità nazionale, o che sieno indizi della difficoltà, per non dire impossibilità, di fonderla. Piuttosto che interessi ripugnanti nelle varie regioni dell'Italia, c'è un vero, un grande interesse in ciascuna di esse di unificare l'Italia economicamente, di collegare questi interessi, di farne uno solo. E non soltanto c'è interesse di ogni regione di far questo; ma c'è anche una tendenza a farlo, tendenza cui basta svolgere praticamente e meditativamente, al che dobbiamo tutti adoperarci.

Adunque i partiti tra noi sono piuttosto effetto di reminiscenze, pedanterie politiche di poche persone, o di gruppi di esse, reciproci sospetti, che sono l'eredità sopravvissuta del despotismo, invidie misere e più misere ambizioni, di cui chi le ha deve vergognarsi.

Nell'orologio in questione parmi assai pregiabile il modo di arrestare la soneria mediante una ruota a sega di contorno una spira di spirale d'Archimede, permettendo al volante di render nulla la sua forza viva col girar *semifolle* vincendo la resistenza di una molla e facendo scorrere un arpione su un roccetto a sega. Le piccole lanterne a fusi d'acciaio sono lavorate finitamente, come il bellissimo scappamento sistema Lepaute: la sospensione del gran pendolo, ad asta di legno ben imbevuto d'olio e verniciato, è fatta ingegnatosamente con una lastrina d'acciaio, ritenuta come fra due morsette, una fissa e l'altra unita al suo gambo, e alcuni assi delicati girano in cuscinetti ad occhio quadrato onde scemare le resistenze; così pure, onde diminuire l'attrito, la ruota a caviglie che agisce sulla leva del martello ha i piuoli formati di *virole* girevoli sul loro asse. Mediante poi una leva di 1.° genere, munita di contrappeso all'estremo d'uno dei bracci e agente su una ruota a sega coll'estremo dell'altro, si fa in modo che, rendendo libera l'azione del contrappeso, non venga scemata la potenza d'oscillazione del pendolo durante la carica dell'orologio: il tutto poi è disposto, con una mirabile economia di spazio, entro uno svelto ed elegante castello di ghisa da essi modellato.

Per queste ed altre minute cure usate dei fratelli Solari nella fabbricazione d'un orologio che può dirsi comune, e per qualche altra che ancora ideano di andar introducendo, specialmente nella verniciatura dei metalli lavorati, non si può a meno di essere convinti che essi vanno anche ai nostri tra i primi costruttori di tal genere d'orologi, e appassionati come sono di tener dietro a tutti i migliori sistemi visti o letti o anche da essi stessi immaginati, non v'ha dubbio che conserveranno sempre un tal vanto, creando ai loro orologi uno smercio non inferiore a quello anteriormente avuto.

D'orologi della loro fabbrica, munita d'un

motore idraulico, ne è seminato il Friuli con soddisfazione generale: quello di Udine a due quadranti, quel di S. Vito del Tagliamento, di Valvasone, di Buttrio, Osoppo, Codroipo ecc. . . . son tutti esalti dalle loro mani: il grandioso orologio di Chioggia a cinque quadranti, uno nell'interno (quale regolatore) e due all'esterno della torre in cui è posto l'orologio e su cui suonano le ore, e due altri posti in altra torre a 60 metri di distanza sulla quale battono i quarti d'ora, è pure opera dei Solari. Il bellissimo orologio a mostra trasparente di Badia del Polesine, quello in piazza Pedrocchi a Padova, in Trieste quello della Borsa, quello dell'arsenale Tonello e quello al Boschetto son pure opera loro: nella Dalmazia poi ne hanno smerciato più di un centinaio, tra cui quello di Zara a grande soneria e mostra trasparente, quello di Spalatro, Sebenico, Cividale, Cattaro ecc., e di questi stessi giorni andranno a collocarne uno anche in

Ecco adunque per tutti gli uomini veramente onesti, per quelli che lo dimostrano colle opere loro, la ragione di prendere le cose d'Italia come sono nella loro realtà, di cercare pacatamente, e senza accettazione di partiti e di persone, il rimedio a' nostri mali, di gettare il germe di altri beni.

Tali disposizioni nel paese ci sono; poiché sarebbe da disperarne, se esso seguisse il pazzeggiare di alcuni sbrigliati, che si riscaldano a freddo e credono, senza punto calore d'amor di patria, di poter riscaldare altri. Tali disposizioni bisogna assecondarle, come dice l'Ara; e se alcuni giornalisti ripetitori ed alcuni Catilina di basso tono, non vogliono vederle e continuano l'impronte fastidiosa schiamazzo, o si lascino cantare, o s'imponga loro silenzio con un'attitudine ferma e vigorosa e col rispondere lavorando ai desideri e provvedere ai bisogni del paese.

Leviamo tutti una voce in questo senso: e la nostra voce sarà ascoltata, essendo il paese stanco d'una guerra fatta nel vuoto, d'una politica cieca che mena botte come gli orbi che si bastonano e frangono sé stessi e le pignatte.

Venga questa voce da ogni Provincia, da ogni rappresentanza, da ogni società, da ogni giornale coscienzioso, dal corpo elettorale, e l'anno 1869 non sarà notato che come un tempo di transizione, una malattia fastidiosa ma non pericolosa, un ultimo segno della eredità fiacchezza; e saremo convalescenti alla fine di quest'anno, e sani proprio nell'anno 1870, che mostra di volersi aprire con migliori augurii. È il caso proprio di ripetere la parola, che fece l'unità d'Italia: *Volare è potere!*

P. V.

## MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA BOVINA NEL FRIULI

Osservazioni sulle proposte della Commissione (\*)

Da giustissima idea partiva la Commissione eletta dal Consiglio Provinciale per il miglioramento delle

(\*) Siamo lieti che da discussione sull'importante argomento del miglioramento della razza bovina in Friuli, per il quale il Consiglio provinciale destind provvidamente 50,000 lire, venga iniziata nel nostro foglio da persona competente. Noi sappiamo che su questo importante soggetto ci sarà molto da dire, e ci proponiamo di entrare nella materia, non tanto per conto nostro, quanto dietro i principi sui quali si formarono i pratici dei paesi, dove l'allevamento dei bovini è diventato un'industria perfezionata. Amerremo che si desse la massima pubblicità alla proposta della Commissione; ed offriamo anche le colonne del nostro giornale a coloro che vorranno trattare la questione sotto a tutti i suoi diversi aspetti.

P. V.

Canaro e un altro sul Bellunese, credo in Longarone.

È quindi cosa certissima che saranno a pieno soddisfatti i Comuni, Corpi morali ecc. che faranno capo ai fratelli Solari, (rappresentati in Udine dallo orologio Ferruccio) tanto più che essi, dietro suggerimento del Ferruccio e con esso d'accordo, sono dispostissimi a munire i loro orologi dei cosiddetti punti di contatto, onde trasmettere per via elettrica la medesima ora ad altri quadranti posti vuoi nelle chiese o su altre torri, vuoi in pubblici uffici, stabilimenti, scuole ecc. e tutto ciò con piccola spesa. L'efficacia poi di tale trasmissione, come diciamo altra volta, non potendo fallire (essendo indipendente dall'intensità della corrente elettrica, purché superiore ad un certo limite) e permettendo di lasciar sempre gli orologi secondari ermeticamente chiusi senza disturbi di sorta, è di un'importanza considerevole allorché interessa di aver la stessa ora in più luoghi. È perciò che sovra di essa osiamo, sia di richiamar nuovamente l'attenzione dei Comuni e Corpi morali, sia di incoraggiare i benemeriti fratelli Solari a profitare anche di questo trovato della scienza e dell'arte loro, già tanto bene e con tanto vantaggio da essi coltivata.

FALCIONI

razze bovine, nella relazione ch'essa presentava intorno alla proposta de' mezzi adatti all'incoraggiamento di quell'industria, principale tra le agricole della provincia nostra.

E difatti i premj che così isolamente s'avessero a dare ai migliori animali delle attuali nostre razze, non avrebbero minimamente giovato a perfezionarle.

Ma a parer nostro egualmente non sono giusti e pratici i mezzi dalla Commissione prescelti allo scopo prefisso.

Noi pienamente siamo d'accordo sul principio che il radicale miglioramento nella razza bovina avremo a prepararlo coll'introduzione tra noi di tori di razza perfetta, già fatta e costante, ed oltre a ciò adatta alle diverse condizioni dei nostri paesi che estendonsi dall'alpi al mare.

Ed è a tanto che intende avviare la Provinciale Rappresentanza col voto emesso per le 50,000 lire destinate nell'interesse del progresso di quest'industria.

Ma come avrà la Provincia nell'interesse generale a sobbarcarsi, perchè l'opera sua diventi praticamente utile, e non avventata nei mezzi, e perchè anche al più presto ed in tutta la sua estensione, coi minori sacrificj possa venir dapprima iniziato e poi diffuso il più adatto tra i possibili miglioramenti?

E qui troveremo di richiamare alla mente certe idee generali che informar devono le particolari disposizioni di fatto in consimili argomenti.

A chi presiede alla cosa pubblica tocca illuminare, dirigere ed ajutare l'opinione ed il voto del pubblico, e con quei soli sforzi ajutarla che da essa stessa vengono gradatamente domandati, perchè quei soli sono gli sforzi e le spese che vanno ad intero beneficio generale.

Ed è da tali argomenti che parte la nostra proposta, in opposizione, forse parziale, a quella emanata dalla sullodata Commissione.

Raccolgono difatti il Provinciale Consiglio un voto, un bisogno, un generale desiderio tra gli allevatori di bestiami per speciali circostanze in giornata sviluppato e sentito nella provincia nostra in questi tempi, in cui fortunatamente venne aggregata alla grande famiglia italiana: era un bisogno della grande Patria che tra noi facevansi sentire; noi provvedere dovevamo a popolar di vitelli le regioni meridionali d'Italia; e sul nostro mercato accorsero negozianti a provvedersi di tali animali su larghissima scala da tutte le parti d'Italia.

Aumentate le ricerche de' bovini, ne venne naturalmente, che più potente ebbe a farsi sentire il bisogno di migliorarne con ogni possibile arte.

Ma limitati generalmente i mezzi e le condizioni in coloro che si danno a quest'agricola industria, non si trovò di poter migliorare i prodotti de' bovini, che colla scelta e particolar cura nel governo delle armate paesane, che toccarono a' di nostri prezzi non più sentiti, e de' vitelli che si alimentarono con foraggi de' migliori e con farine e grani, onde a gara raggiungere la bellezza nelle forme domandate e prescelte dal mercato.

Né tutto questo buon volere bastava alle sempre crescenti esigenze del mercato; quì e là si travidero le meraviglie degli incrociamenti con razze migliori di carattere costante: miglioramenti radicali con poco sacrificio ottenibili, ed ecco da dove partirono i voti della intera Provincia.

Incrociare le migliori tra le nostre armate colle razze le più anticamente migliorate e quindi costanti, continuando coi futuri nostri allievi tutte le cure e buon governo che prodigammo agli allievi nostri fin' ora: così verrà raggiunta la meta' a cui tende la Provincia ed il Consiglio Provinciale che la rappresenta, onde anche tra noi sia fissata una sotto razza costante, che possa continuare a diffondersi e migliorarsi in seguito col miglioramento di sé stessa.

E giustamente determinava il Consiglio la somma da erogarsi a tale scopo in dieci anni, domandandosi appunto, secondo l'opinione de' migliori che hanno versato in tal genere, dieci anni di rimonta per la formazione d'una sotto razza di carattere costante.

Se così, com'è di fatto, stanno le cose, il Consiglio Provinciale giustamente si fa interprete del voto della Provincia, e si propone iniziatore di un vero e reale progresso ed agrario importantissimo immagiamento.

Ma i limiti gli sono precisati, così, come i mezzi ad attuarlo dalla prepotenza dei fatti, dalla condizione stessa delle cose.

Esso accorre in aiuto alla Provincia colla scorta dei lumi e delle esperienze che può raccogliere nell'interesse generale, e con quei mezzi che sono determinati dalle esigenze degli allevatori.

E difatti ogni progresso si può predisporre in mille modi, mentre il solo tentar d'importo lo attraversa.

(continua)

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Sapete come il Principe e la Principessa di Piemonte, imbarcatasi a Genova alla volta di Napoli, contino di rimanere in codesta città anche dopo il parto della Principessa e per buona stagione invernale. Mi si dice poi che da Napoli il principe Umberto intende di fare una breve escursione a Brindisi per salutarvi il principe Reale di Prussia, il quale deve fra pochi giorni prendervi imbarco alla volta d'Oriente. Ed inverno sarebbe stato singolare che l'augusto viaggiatore avesse attraversato la Penisola senza incontrare alcuno della Famiglia Reale.

La designazione dei personaggi che dovranno rappresentare l'Italia all'inaugurazione del Canale attraverso l'istmo di Suez non è ancora stata fatta, ch'io sappia, in forma ufficiale. Questo soltanto mi consta, che, oltre ai funzionari inviati da questo o da quel dicastero, si vorrà inviare una rappresentanza complessiva, nella quale entrerebbero non solo specialità scientifiche, ma anche personaggi politici. Il Duca d'Aosta sarebbe naturalmente il presidente, se non effettivo, almeno onorario della deputazione italiana. L'invito venutone in forma ufficiale dal Viceré d'Egitto in questi ultimi giorni, fu del pari accettato testé in forma egualmente ufficiale, benchè la cosa fosse stata ufficiosamente convenuta.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Possiamo assicurare che nella Commissione incaricata di rivedere il codice commerciale ha trionfato senza alcuna difficoltà il principio dell'adozione del sistema cambiario germanico e, si può oggi dire, europeo.

Questo sistema, che noi propugniamo costantemente, e che il Congresso delle Camere di commercio di Genova proclamò unanime, era stato altresì vivamente raccomandato alla Commissione dal ministero di agricoltura e commercio, il quale, in un'opposta memoria trasmessa alla Commissione, si era fatto interprete del voto di quell'autorevole consenso.

Speriamo che questa prima riforma sarà seguita da altre, e che fra le proposte che verranno adottate dalla Commissione vedremo compresa l'abolizione dell'arresto in materia commerciale, che siamo quasi soli a conservare, da che la Francia, la Confederazione Germanica e perfino l'Austria hanno cancellata dai loro codici questa ingeromia.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Dopo che colla circolare del guardasigilli in data del 30 settembre relativa alle domande di parecchi vescovi di essere autorizzati a recarsi al Concilio, fu dichiarato che il governo non porrebbe ostacoli, nuove domande vennero fatte da altri membri dell'episcopato italiano per ottenere un'autorizzazione speciale. Noi crediamo sapere che il ministro di grazia e di giustizia ha risposto riservandosi puramente e semplicemente alla sua circolare precedente.

— Lo stesso giornale annuncia la partenza del consigliere Giaccone per l'Egitto, ove è inviato dal Governo per rappresentare l'Italia nella conferenza internazionale incaricata di esaminare lo stato delle quistioni relative ad una riforma giudiziaria.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Francesco II e la sua consorte Maria Sofia sono nuovamente di ritorno fra noi. Ciò, come potete immaginare, è arrivato inaspettato a tutti, poiché quando partì l'ex-re nel passato aprile aveva dato tali disposizioni che non facevano supporre un ritorno così sollecito. La ragione che si dà comunemente di questo ritorno della real coppia borbonica è il prossimo parto dell'ex-regina. Francesco II avrebbe voluto che il suo figliuolo nascesse italiano e non tedesco, e per tal motivo avrebbe indotto la sua sposa a tornare a Roma. Stando però a quanto si dice su tale rapporto da persone bene informate delle cose borboniche, il vero motivo del ritorno dell'ex-re, si deve investigare nell'attuale condizione sanitaria di Napoleone III. Sembra che tanto Francesco II, quanto forse gli altri sovrani spodestati poco abbiano fede nel ristabilimento sanitario del Bonaparte e credono invece nella non lontana sua fine. Essi son d'opinione che alla morte di questo uomo debba succedere un cataclisma politico: e perciò il Borbone si sarebbe di nuovo avvicinato al suo antico reame onde afferrare, qualora nascesse, l'occasione di ricuperare i suoi Stati!

## ESTERO

**Austria.** In Austria serve la polemica sulla riforma della legge elettorale e, a quanto pare, trattasi anche di un cambiamento della costituzione per accorciare gli oppositori della Boemia e della Gallizia. I giornali proclamano addirittura che la costituzione deve essere rinnovata sul modello di quella degli Stati Uniti, cioè in senso federalista, e si va sussurrando d'un nuovo ministero Taaffe-Kelliesberg, che si comporrebbe sotto gli auspicii del conte Beust per effettuare questi cambiamenti. La *Stampa Libera*, che fu sempre incredula a queste voci, ora comincia a dubitare che qualcosa di vero ci sia.

Del resto i giornali austriaci non si occupano quasi d'altro che del viaggio di Francesco Giuseppe in Oriente. L'improvvisa risoluzione, i grandi pre-

parativi che si fanno, il seguito numeroso, l'itinerario colle feste, quale è descritto nella *Presse* di Vienna, la circostanza che Francesco Giuseppe avrà a compagni per parechi giorni il principe ereditario di Prussia o l'imperatrice Eugenia, le dimostrazioni d'onore che prepara il sultano, tutto concorre a dare a questo viaggio una particolare importanza.

— La *Correspondance du Nord-Est* smentisce che il conte di Beust abbia inviato al Gabinetto delle Tuilleries una nota per assicurargli che, nonostante il riavvicinamento colla Prussia, l'Austria desidera mantenere le più cordiali relazioni colla Francia. La politica, ripete il foglio tedesco, è rimasta compiutamente estranea alla visita fatta a Vienna dal principe reale di Prussia.

— Assicura la *Patria* che l'arciduca Alberto, renderà tra breve a Berlino la visita ricevuta dalla casa imperiale a Vienna. L'arciduca si recherà quindi a visitare le principali fortezze prussiane.

**Francia.** L'*Indépendant Belge* pubblica il seguente dispaccio:

L'ambasciatore francese, generale Fleury, ha portato la risposta dell'imperatore Napoleone all'invito dello Czar di venire a visitare l'Esposizione industriale che avrà luogo a Pietroburgo nel 1870.

Rendendo grazie per l'invito, l'imperatore dice che vi si recherà ove la sua salute e la politica non gli impediscono di fare il viaggio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'imperatore è partito per Compiègne; i ministri lo seguiranno venerdì, e qui si delibererà sulle gravi quistioni del giorno e si deciderà se il 29 novembre si riunirà la sessione ordinaria, oppure una sessione straordinaria, secondo il consiglio dato dalla *France*. Verrà pure deciso in qual misura saranno fatte le riforme liberali. Ma pare che vi sia un punto sul quale l'imperatore non vuol transigere. È la quistione della presidenza del Consiglio, che non vuol delegare ad alcun ministro.

Pare che gli ultra-reazionari della Camera abbiano stabilito di combattere la rielezione del signor Schneider, che accusano di aver promosso il movimento liberale ed inspirati i 116; ma il signor Schneider verrà rieletto anche dalla sinistra.

Da questa specie di ritiro dell'imperatore coi ministri a Compiègne risulta che verun cambiamento ministeriale può aver luogo. Il signor Forcade de la Roquette, ch'è il più vivamente assalito dei ministri, continua a godere la fiducia dell'imperatore; ma i 116 sono decisi di rovesciarlo all'apertura della sessione sulla quistione delle elezioni.

La voce che si era sparsa, che l'imperatrice non ritornasse che dopo l'apertura della sessione, non si conferma. Le dame d'onore furono avvertite di tenersi pronte a riprendere il loro servizio prima di quella data.

Pare che i grandi comandi militari verranno soppressi soltanto a misura che si renderanno vacanti, e ciò per riguardo ad alcuni marescialli molto innanzi negli anni.

— Il *Gaulois* pretende sapere che il conte di Chambord ha deliberato di adottare il minore dei figli di sua sorella Luisa, già duchessa di Parma.

— Lo stesso foglio narra che la Principessa di Prussia si è insediata a Cannes ove passerà l'inverno coi figli, e dove verrà a raggiungerla anche il marito, di ritorno da Suez. Aggiunge il dettaglio che, il di dopo, le furono spediti a grande velocità 35 bauli, del peso di 14859 chilogrammi.

— Il duca di Persigny, che nell'ultimo movimento liberale in Francia fu lasciato in disparte, s'occupa a scrivere lettere, e se ne annuncia imminente la pubblicazione di una sulle condizioni della stampa periodica.

**Prussia.** Lettere di Berlino affermano che la visita del principe reale di Prussia a Vienna fu suggerita da Lord Clarendon, in occasione del suo recente viaggio in Germania.

**Spagna.** La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto:

*Ministero dell'interno.*

Considerando lo stato anomale in cui si trova la nazione, in qualità di reggente del regno, decreto quanto segue:

Sono sopprese le elezioni dei deputati alle Cortes, nelle circoscrizioni in cui hanno avuto luogo, fino a che le circostanze politiche permettano di esercitare con intera libertà il suffragio universale.

FRANCESCO SERRANO.

*Il Ministro dell'interno*  
PRAXEDES MATEO SAGASTA

— Si assicura, dice l'*Epoca*, che i governi d'Inghilterra e Francia hanno risolto di mandare alcune navi da guerra in Spagna, per proteggere i loro nazionali. Molte fregate inglesi e francesi devono partire per Barcellona, Cartagine e Cadice.

— Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza particolare, la quale assicura che quasi tutta la penisola è in stato d'assedio.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Tra l'Associazione Agraria radunata a Palmanova ed il Min-

istro Minghetti si sono scambiati due telegrammi che riflettono interessi importanti per il nostro Friuli e cui poniamo con grande soddisfazione sotto gli occhi dei nostri lettori.

Ecco il primo telegramma della Presidenza del Congresso al Ministro dell'Agricoltura a Firenze:

— L'Associazione agraria friulana pubblicamente riunita, persuasa che i dazi di esportazione sui prodotti agrari, ed i vincoli feudali siano gravi ostacoli al ristoramento dell'agricoltura, prega il Ministro, perchè in omaggio al principio di libertà commerciale acceleri la proposta di legge per la soppressione dei dazi suddetti e la legge di abolizione dei feudi nel Veneto.

Ed ecco il telegramma del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, Minghetti, al Presidente del Congresso della Associazione Agraria Friulana a Palmanova:

— Il Governo ha grandissimo impegno per far riuscire i due punti da loro desiderati, la parificazione dei due dazi di esportazione e l'abolizione dei diritti feudali nel Veneto. Assicuri i suoi colleghi, che nessuno potrebbe essere più energico sostenitore di ciò che il Ministero stesso.

**La Camera di Commercio di Udine** nella sua seduta di ieri ha nominato a formar parte della Ispezione provinciale delle Società che, con recente decreto reale promosso dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, vengono sottratte alla ispezione governativa, e che sarà composto per ogni Provincia del Regio Prefetto e da due membri eletti dalla Camera, i signori: Prof. Luigi Rameri dell'Istituto Tecnico di Udine e cav. Carlo Kehler presidente della Camera di Commercio stessa. Il voto fu unanime.

L'ufficio di questo Ispettorato viene costituito presso la Camera di Commercio; e se questo Ispettorato non avrà ancora nella nostra Provincia molte occasioni di esercitarsi, come può averlo in altre che sono centro di affari e di Associazioni economiche per azioni, ciò non toglie che non sia stato un provvisto consiglio quello di tale trasformazione di un ufficio governativo in una azione elettiva della rappresentanza del Commercio. È un passo di più, che detto Ministero fa sulla via della libertà e del governo di sé, al quale intende di condurre i vari interessi del paese. Anche la conservazione e l'estensione dei tribunali di commercio e l'accettazione di una legge cambiaria fatta con principi più larghi, come venne chiesta dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, e dal Ministro per bocca del suo segretario generale già assentita, perché desiderata, fa prova di questi larghi principii.

Facciamo qui di passaggio conoscere che il *Giornale di Udine*, il quale si è proposto di trattare quind'innanzi sempre più largamente gli interessi economici, darà, anche dietro desiderio della Camera di Commercio, l'estratto dei protocolli delle sue sedute e notizia di tutti i suoi atti.

È nostro proposito, per quanto le nostre forze ed i nostri mezzi il consentono, se avremo il concorso del paese in questo, di far sì che il *Giornale di Udine* rappresenti veramente la Provincia in tutti i suoi interessi e progressi e sia specchio della sua attività civile ed economica. Ma di ciò in altro momento.

**La Gazzetta di Venezia** ha dato riguardo al Consiglio provinciale di Udine una notizia, la quale, se siamo bene informati, non ha proprio alcun fondamento. La notizia sarebbe, che detto Consiglio si pronunciò per il *valico Alpino del Gottardo*. Il Consiglio nostro non fece questo; e sarebbe esso lietissimo che si facesse e molto presto quella strada che può essere di maggiore interesse per Venezia, ed agevolasse a quella città a noi carissima la concorrenza nel commercio trasalpino con altre dell'Adriatico. Per questo ed il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali di Udine e della Provincia fanno di tutto altresì, onde agevolare al Governo, colla loro peculiare partecipazione, che sieno costruiti al più presto possibile anche i pochi chilometri di strada ferrata, che per la Ponte di Udine, congiungerebbero il Báltico a Germania e con Brindisi e col Levante. E la Camera di Commercio di Udine fu lieta di vedere nel Congresso di Genova l'appoggio dei delegati delle Province Venete e di Venezia soprattutto, e quello dei delegati delle altre Camere ed in principale modo la Commissione della Sezione III di cui fu relatore il deputato viceammiraglio d'Amico, a far ripetere d'urgenza il voto espresso a Firenze nel 1867 per la

generale Assemblea nella Sala della Società, allo scopo di deliberare sugli oggetti portati dal seguente

*Ordine del Giorno*

1. Relazione morale della Società.
2. Resoconto economico della gestione per il terzo trimestre 1869.

Udine, li 12 ottobre 1869.

La Presidenza

L. ZULIANI, G. MANFROI, P. PERS, G. BERGAGNA, G. PIZZIO Seg. Hirschier.

**Rinuncia.** Il Deputato provinciale avv. Malsani ha rinunciato al predetto ufficio adducendo motivi di salute. Quantunque assai debba dispiacere tale rinuncia per la molta valentia del signor Malsani, pure fu accettata, essendo noto come egli debba dedicare tempo e cure ad altri uffici pubblici cui venne eletto.

**Gli esami di licenza presso il Liceo**, sessione d'autunno, sono in corso. Ma desideriamo che abbiano buoni o almeno non tanto cattivi risultati, se non per altro motivo, affinché il ministro Bagnoli non sia obbligato ad imitare l'esempio poco lodevole dato l'anno scorso dall'ex ministro Broglio. Avviso agli esaminatori.

**Il Consiglio della Società operaia** ha invitato l'altro ieri a fraterno banchetto i membri della Presidenza. Ricordiamo tale fatto come un buon augurio di concordia e di amichevole cooperazione di tutti i Soci, adesso e nell'avvenire, al bene della Società.

**A Palmanova** domani ci sarà lo spettacolo d'una tombola, e sappiamo che sono approntati Omnibus per andata e ritorno.

**Parole pronunciate dal Dr. Napoleone Bellina** sulla tomba di Giovanna Giacomelli nata Tomadini nel 14 ottobre 1869.

Quantunque affranto da crudele irreparabile sventura, la volontà mi dà forza, e qui mi conduce per tributare l'ultimo omaggio e lagrime di dolore ad una donna, la quale se sulla terra più non veggiamo, anche nella tomba vivrà. Sì, o Giovanna Giacomelli, nel tuo avello vivi per sempre!

Ai tuoi desolati congiunti, ai tuoi amici, al tuo amato paese Tu lasci larga eredità di preziosi esempi e una ghirlanda d'azioni nobilissime.

I tuoi pregi di mente e di cuore saranno l'albero della vita per le donne amiche della virtù, di quella virtù che incivilisce le popolazioni, che onora le famiglie, e che rende meno duro il nostro terreno pellegrinaggio.

Tu, o Giovanna Giacomelli, uscisti da buona ed onorata famiglia: Tu fosti consanguinea di quel prete onorando, di quel prete amico del popolo, di quel prete che si trascinava per le vie della città nei gelidi giorni invernali, coperto di poveri indumenti, onde provvedere ed accattare anche un tozzo di pane allo sfinito orfanetto da lui raccolto in quell'umanissimo Istituto, che meritamente porta il suo venerato nome.

Quei prete liberale, perché vero seguace del codice di Cristo, vero apostolo nella casa di Dio, e fuori di essa propagatore con grandi esempi della morale religiosa, quel prete ti fu maestro di stude virtù e generosità.

Tu, o Giovanna, lo intendesti ad oltranza; Tu lo seguisti fedelmente nella tua vita mortale, e la Provvidenza larghi mezzi ti diede per assistere silenziosamente il povero, la vergognosa e tapina famiglia angosciata dalla fame: Tu salvasti la giovinetta orfana dalla seduzione; Tu alla sposa meschina donasti il letto e le coperte, alla zitella portasti il lavoro; e nel nevoso verno, la regalavi di vesti per coprirsi, e di legna per riscaldarsi; all'addolorata e sfinita vedova porgevi il tuo pane, la tua minestra e il tuo obolo; per qualsiasi infelice, una sola volta, nò, sorda Tu fosti.

Giovanna!... figlia di quell'annosa veneranda Donna che ti piange e ti benedice, fosti nella casa del tuo consorte affettuosa, operosa, industre, e come direttrice di famiglia, previdente, saggia, gentile.

Tu fosti madre innamorata de' figli tuoi, e l'ultimo tuo sospiro e l'ultima parola fu una benedizione per essi. Ad essi tu desti un'educazione decorosa, utile, liberale; ed egli ti onoreranno con egregie opere.

Ora il tuo prete santo lassù ti attende!... Egli ti sorride... ti porge la mano per abbracciarti... Prendi il voto, o Giovanna Giacomelli!... Egli ti sarà duce per la reggia del Signore... E tu prega, prega Dio per noi, affinché sia felice il tuo bel paese.

Ma prima di lasciarti, o anima benedetta, prima di darti l'estremo vale, vò dirti una parola ancora, farti la preghiera di desolato padre!...

Giovanna Giacomelli, io ti scongiuro d'un saluto alla tua amica, alla mia povera adorata figlia; e dille che la bacia colui che l'ha amata svisceratamente, e che l'amerà per sempre.

Addio, venerata Donna!... Coi poveri di Udine io ti benedico, e cara ed onorata sempre per noi sarà la tua memoria.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani a sera dalla Banda del Reggimento Cavalleri Saluzzo.

1. Marcia « Passariello a Pugnaletto » M. Wembacher
2. Sinfonia « Zampa » Herold
3. Concerto per Clarino e Cornetta Bottesini
4. Walzer « Danubio bleu » Strauss
5. Variazioni per Bombardino Pichi
6. Polka « Postillion d'amor » Arban

**Teatro Nazionale.** Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Recardini. Si rappresenta: Il Brigantaggio della Sicilia nel 1864 — Con Facanapa Molinaro benefico — Con Ballo nuovo Spettacoloso.

**CORRIERE DEL MATTINO**

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 ottobre.

(K) La voce probabile raccolta dalla *Gazzetta d'Italia* è relativa all'apertura del Parlamento per il 16 del mese venturo, si può ora ritenere come sicura. Fino a poco anzi il ministero non aveva ancora nulla deciso in proposito; ma nell'ultimo consiglio ministeriale la questione venne finalmente risolta e tutti convennero nell'opportunità di non dilazionare oltre la data premessa l'apertura dell'Assemblea legislativa. Per quell'epoca sarà anche concluso il processo Lobbia e compagni, nel quale sarà udita, un'infinità di testimoni, ed è stato anche in riguardo a questo processo che si è rimandata l'apertura del Parlamento ad un'epoca che a qualche ministro pareva dapprincipio un po' troppo lontana.

Vi confermo ciò che ieri vi dissi sulla nomina di Cacciamaeli e di Pasini ad intendenti generali delle finanze, l'uno a Milano l'altro a Venezia. Oggi posso aggiungervi che il posto medesimo in Firenze sarà dato al Plebano, e in quanto a Napoli si ritiene che quel posto sarà affidato ad un veneto, il cui nome non sono ancora in grado di comunicarvi. In generale si crede che molti funzionari veneti saranno mandati nelle altre provincie italiane, come quelli che meglio si credono e sono atti ad organizzare i nuovi uffici stanziati; onde non poche delle intendenze, non avranno da principio che dei reggenti, in attesa di nominare gli intendenti effettivi quando la organizzazione di questi uffici sarà appieno ultimata.

Ho veduto che anche voi avete pubblicata la circolare mandata ai prefetti dal ministro dell'interno allo scopo di ottenere una più efficace repressione dei furti campestri. Su questo proposito permettete anche a me di esprimere un'opinione; ed è che in questa faccenda la maggior azione deve venire dalle amministrazioni comunali, prima di tutto perché vi sono direttamente interessate, e poi per la loro stessa determinazione. Se si dà a troppi lo stesso compito, si finirà probabilmente colli avere per effetto che gli uni si fideranno degli altri, accordandosi tutti nel non far niente.

Il decreto che riguarda l'amministrazione del Fondo del Culto, di cui avrete veduto che la stampa si è a questi giorni occupata, tende a togliere l'autonomia di cui quell'amministrazione ha goduto finora, in contraddizione alla legge del 1869, ed a regolarizzare questo servizio, il quale lascia non poco a desiderare, andando il Fondo debitore verso lo Stato di parecchi milioni, non essendo bastate mai le sue rendite alle spese delle quali quell'amministrazione è aggravata.

Relativamente al discorso della Corona con cui sarà riaperto il Parlamento, corrono molte voci che credo inutile di riportare, perché ancora su questo proposito non si sa nulla di certo. E così i fatti potranno dare ragione tanto a quelli che dicono che il Re aprirà il Parlamento in persona, quanto a quelli che affermano che il discorso reale sarà letto dal Ministro.

La Commissione istituita presso il ministero di grazia e giustizia per la revisione del Codice di Commercio, ha spinto avanti i suoi lavori con una tale alacrità che ormai le resta a fare poco cammino per giungere alla metà. Le sono stati da ultimo aggiunti il comm. Bombrini e il cav. Fossi, i quali hanno grandemente contribuito a sollecitare il lavoro della Commissione stessa, reso poi più agevole e più spedito dall'essersi la Commissione divisa in sezioni, ognuna con un'incombenza diversa.

Qualche giornale continua tuttora, in maniera retrospettiva, a parlare del prestito di 60 milioni concluso dal ministro delle finanze, e lamenta che questa operazione sia stata effettuata in guisa da escluderne l'intervento del Potere Legislativo. A me, su questo proposito, basti di dirvi che il ministro è rimasto scrupolosamente nei limiti della legge sui beni ecclesiastici (sui quali il prestito è combinato), valendosi in ciò di una facoltà espressamente riconosciuta dalla legge stessa nel ministero.

Oggi, in un circolo ho udito parlare della probabilità che siano approvate per decreto reale le convenzioni ferroviarie già stipulate dal ministro Cantelli e poi modificate dall'attuale ministro Mordini. Quello stesso peraltro che comunicava questa notizia, la circondava della maggiore riserva, condotta prudente ch'io penso di dover imitare, non avendo nessun altro argomento che mi faccia sicuro della verità della voce.

Persona venuta da Roma mi assicurava testé che da qualche giorno il Papa è gravemente indisposto e che il carattere della sua malattia non permette di tenere per certo ch'egli possa aprire personalmente il Concilio Ecumenico. Intanto, a buon conto, a Roma hanno posta la prima pietra del monumento commemorante il Concilio di là da venire!

Giovedì verso le 2 pomeridiane l'imperatrice dei Francesi giunse in Costantinopoli, e fu accompagnata dal sultano fino al Palazzo di Bagherbey, sontuosamente preparato qual soggiorno di S. M. I. a Costantinopoli.

— S. A. R. il Principe di Prussia s'imbarcherà il 17 corrente a Brindisi per Corfù ed Atene, e giungerà a Costantinopoli il 25 ottobre.

— Il *Cittadino* di Trieste di ieri reca:

Il vapore di Dalmazia giunto qui questa mani reca le seguenti notizie:

Gli insorti delle Bocche ritirati nelle montagne sembrano colà attendere d'essere assaliti dalle truppe imperiali. Essi stabilirono secondo tutte le regole militari degli avamposti. Il fermento peraltro sarebbe grande non solo in Cattaro, ma puranche nei distretti di Ragusa. Ulteriori combattimenti peraltro non sarebbero avvenuti a tutto il 12 corr.

Le truppe si concentrano nelle città fortificate di Cattaro, Budua e Castelnuovo; nelle borgate situate in riva al mare come Dorbrota, Perzago, Perasto, Risano e la riviera di Castelnuovo le popolazioni, abbenché agitate, si mantengono tranquille.

— È inesatto che l'imperatore d'Austria nel suo viaggio a Costantinopoli debba essere scortato da una squadra corazzata.

È noto che le navi da guerra estere non possono penetrare nello Stretto dei Dardanelli, e ciò in seguito alla Convenzione così detta degli Stretti.

**Dispacci telegrafici**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 ottobre

**Ravenna**, 15. Il Principe di Prussia, col Principe d'Assia, col conte Brassier de Saint-Simon, Usedom, Robilant ed altre sei persone del seguito dei principi, giunsero qui jersera alle ore 8 e 50, e visitati stamane i monumenti della città, ripartirono alla volta di Bari alle ore 11 e 55.

**Cattaro**, 12. Il grosso degli insorti trovasi tra Castelnuovo e Risano e accerchia il fortino Kerdvice e il forte Dragali. La guarnigione tiene fermo.

**Ragusa**, 15. L'attitudine del Principe di Montenegro è leale. Proibì ai montenegrini di mettersi in comunicazione cogli insorti.

**Firenze**, 15. I giornali annunciano che l'apertura del dibattimento del processo Lobbia e coimputati è fissato al 26 corrente.

**Leggesi nella Nazione:** Il Consiglio dei Ministri si è grandemente preoccupato dei fatti anormali avvenuti di recente e della relazione che questi potevano avere coll'autorità giudiziaria. Non fu presa finora nessuna risoluzione perché il Ministro Pironi è ammalato; ma crediamo che una decisione molto importante raccolga già i voti unanimi dei Consiglieri della Corona e non tarderà ad essere consociata dal pubblico.

Lo stesso giornale smentisce assolutamente l'uscita del conte Digny dal Ministero delle finanze.

**Notizie di Borsa**

	PARIGI	14	15
Rendita francese 3' 0/0	71.20	71.27	
italiana 5' 0/0	53.—	53.05	

**VALORI DIVERSI.**

Ferrovie Lombardo Venete	523.—	523.—
Obbligazioni	238.—	238.75
Ferrovie Romane	48.—	47.—
Obbligazioni	128.50	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	145.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.50	157.50
Cambio sull'Italia	4.12	4.12
Credito mobiliare francese	207.—	208.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni	627.—	626.—

VIENNA	14	15
Cambio su Londra	—	122.90

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	93.3/8	93.3/8

**FIRENZE**, 15 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) letti. 55.70; den. 55.65, Oro lett. 20.90; d. 20.88; Londra 3 mesi lett. 26.22; den. 26.19; Francia 3 mesi 105.—; den. 104.85; Tabacchi 448.—; 447.—; Prestito nazionale 79.70 a 79.65 Azioni Tabacchi 648.—; 647.—

**TRIESTE**, 15 ottobre

Amburgo	90.— a 90.25	Colon. di Sp. — a —
Amsterdam	— — —	Metall. — — —
Augusta	102.25. 102.50	Nazion. — — —
Berlino	— — —	Pr. 1860 94.25.—
Francia		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 706

Distretto di Maniago

COMUNE DI CAVASSO NUOVO

## Avviso di Concorso

A tutto il 31 ottobre 1869 è aperto il concorso al posto di Maestro per la scuola elementare maschile di Cavasso. Lo stipendio annuo è di l. 475,31, pagabili per trimestri posticipati.

Gli atti, a forma di legge, saranno prodotti all'ufficio Municipale.

4° ottobre 1869.

Il Sindaco  
MARCO VENIER.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3741

## EDITTO

Si rende noto che alla condizione prima dell'Editto 40 settembre p. v. n. 3741 deve aggiungere quanto segue: avvertendo che gli stabili descritti ai lotti I, IV, e V. si vendono colla servitù di abitazione ed usufrutto spettante a Fabro Elisabetta fu Pietro, vita sua durante e nei limiti del contratto 20 novembre 1852 ispezionabile presso questa Pretura.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 3 ottobre 1869.Il R. Pretore  
MARIN.

N. 8440

## EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoria nei giorni 30 ottobre 30 novembre e 18 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti eseguiti ad istanza di Giovanni Giacometto di cui contro Zanin Girolamo fu Valentino di Tauriano e consorti nonché contro i creditori iscritti Zanin Antonio ed altri alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore a stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

2. Trovandosi mercati al cens. n. di mappa 2384, 2393 come livellari al co. Pietro Monaco, ed il n. 2467 al co. Federico Spilimbergo, così restano, se assententi, quali livelli a carico del deliberatario senza responsabilità dell'esecutante.

3. Giacomo offerto dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del valore di stima, è rimanendo deliberatario entro dieci giorni dalla delibera il prezzo della medesima mediante deposito presso il procuratore dell'esecutante, dopo di che otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la voltina. Mancando, il reincanto succederà a suo rischio e spese ed a qualunque prezzo.

4. L'esecutante sarà esente, facendosi deliberatario, dalli depositi, fino a graduatoria passata in giudicato. Potrà frattanto ottenere il possesso e godimento.

5. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi in perimetro di Tauriano mappa censuaria di Spilimbergo.

## Lotto I.

N. 2384 a Orto di pert. 0.42 rend. l. 0.43 stimato it. l. 36.—

## Lotto II.

2393 a Casa rustica pert. 0.08 rend. l. 0.80 stimata it. l. 350.—

## Lotto III.

2467 2. Casa colonica con cortile pert. 0.26 rend. l. 5.75 stimata it. l. 250.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 20 settembre 1869.

Il R. Pretore  
ROSINATO

Barbaga Canc.

N. 5371

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti eseguiti a carico di Catterina, Pietro, e Luigi su Antonio De Cecco minori tutelati dalla madre Lucia nata Molinaro vedova De Cecco e l'eredità giacente del defunto Gio. Batta q.m. Giovanni De Cecco rappresentata dal curatore speciale avv. nob. D' Arcano tutti quali eredi del defunto Gio. Batta De Cecco ed anche contro la specialità di Lucia Molinaro De Cecco quale usufruttuario in parte della eredità stessa, domiciliata in Ragogna e dei creditori iscritti, sulle istanze del signor Federico di Francesco Aita avv. di S. Daniele alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente, ed ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima.

2. Nei primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire gli importi dovuti alli creditori iscritti fino al prezzo di stima.

3. Entro giorni 14 dal di della sesta il deliberatario dovrà depositare il prezzo d'asta alla R. Cassa della Tesoreria in Udine imputandovi il deposito di cauzione e facendo constare immediatamente a questa Pretura l'adempimento del proprio obbligo.

4. L'esecutante e li due creditori iscritti signori Valentino e Gio. Batta q.m. Canciano Bortolotti sono dispensati, ove si rendessero onerenti e deliberatari, dal deposito di cauzione e del prezzo d'asta, e potranno giudizialmente conseguire l'immediato possesso e godimento in base al solo decreto di delibera. Tosto passato in giudicato il decreto di finale riparto e dopo trattenuto quanto può spettargli in base allo stesso, dovrà depositare la rimanenza alla R. Cassa Tesoreria in Udine.

5. Appena seguita l'asta l'esecutante avrà diritto di far liquidare giudizialmente le spese esecutive e di farsene esecutivamente pagare sul prezzo d'asta senza bisogno di attendere le pratiche della graduatoria.

6. L'aggiudicazione in proprietà non avrà luogo senza il deposito del prezzo ed ove questo non venga effettuato nel tempo prefisso avrà luogo il reincanto a rischio e spese del deliberatario.

7. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado risultante dalla stima senza però alcuna responsabilità dell'esecutante per eventuali mancanze e nemmeno per insorgenza di terzi per pretese che intendessero esercitare sui beni subastati restando ad ogni aspirante libera l'ispezione degli atti.

8. Tutte le spese d'acquisto e di volto sono a carico del deliberatario e così anche l'eventuale pagamento delle prediali arretrate salvo per le medesime insinuazione sul prezzo d'asta nel processo di graduazione.

## Descrizione degli immobili in mappe di Ragogna.

## Lotto I.

a) Casa demolita con fondo ad uso cortile in map. al n. 4884 di cens. pert. 0.49 rend. l. 3.24 stimata it. l. 50.

b) Orto poco discosto in map. al n. 5829 di cens. pert. 0.03 rend. l. 0.49 stimato it. l. 20.

## Lotto II.

Aritorio detto Quel di Liune in map. al n. 5586 di cens. pert. 0.42 rend. l. 0.74, n. 5751 di cens. pert. 0.41 rend. l. 0.98 stimato it. l. 100.

## Lotto III.

Aritorio detto S. Remigi in map. al n. 5590 di cens. pert. 0.43 rend. l. 0.76 stimato it. l. 50.

Il presente si affigga all'albo pretorio, in Ragogna e S. Daniele, e s'inerisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 19 luglio 1869.

Per R. Pretore

ORGANI

C. Locatelli Al.

N. 5371

## EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 2 corrente n. 8007 della R. Pretura in Spilimbergo, o sopra istanze di quel Pio Ospitale di S. Gio. Battista coll' avv. Ongaro contro Mattia d'Agnolafu Sporandio detto Frasanchin di Postoncicco, nel localo di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'incanto nei giorni 20 e 29 novembre e 4 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo per la vendita al maggior offerto delle stabili sottodescritte e sotto la forza delle seguenti

## Condizioni

1. I beni vengono venduti a lotti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire fino al valore di stima i creditori iscritti.

2. La vendita si fa a corpo, senza responsabilità per eventuali pesti infissi sulle fondi.

3. L'aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione, ed en-

N. 7439

## EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 2 corrente n. 8007 della R. Pretura in Spilimbergo, o sopra istanze di quel Pio Ospitale di S. Gio. Battista coll' avv. Ongaro contro Mattia d'Agnolafu Sporandio detto Frasanchin di Postoncicco, nel localo di sua residenza, si terranno tre esperimenti d'incanto nei giorni 20 e 29 novembre e 4 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo per la vendita al maggior offerto delle stabili sottodescritte e sotto la forza delle seguenti

## Condizioni

1. I beni vengono venduti a lotti come descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire fino al valore di stima i creditori iscritti.

2. La vendita si fa a corpo, senza responsabilità per eventuali pesti infissi sulle fondi.

3. L'aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione, ed en-

tro 15 giorni dalla delibera presso il Pro. dell'Ospitale l'importo di delibera.

4. L'esecutante sarà esente dai depositi fino a graduatoria e riparto, 15 giorni dopo pagando e depositando quanto fosse dovuto agli altri creditori iscritti e debitore. Frattanto otterrà il possesso e godimento.

5. L'aggiudicazione sarà data al deliberatario fatto il pagamento.

6. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario comprese le imposte dell'anno di delibera che fossero dovute.

Beni da astarsi nel Comune censuario di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. n. 4275 b aritorio arb. vit. di p. 4.58 r. l. 7.46 stim. it. l. 373.—

Lotto II. n. 4116 arat. arb. vit. di pert. 2.55 r. l. 7.57 • 204.—

Lotto III. n. 4120 c casa rustica in Postoncicco di p. 0.14 rend. l. 5.06 stim. • 750.—

Lotto IV. n. 4129 a arat. arb. vit. di p. 1.40 r. l. 2.28 • 84.—

Lotto V. n. 4115 arat. arb. vit. di pert. 0.76 r. l. 1.73 • 41.80

it. l. 4452.80

Il presente sarà affisso nei soli luoghi in questo capo distretto, nel Comune di S. Martino ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
S. Vito li 18 settembre 1869.

Il R. Pretore  
TEDESCUTI

Suzzi Canc.

**AVVISO** Notifica il sottoscritto maestro privato che col giorno 3 del p. v. novembre riaprirà la sua scuola elementare nella casa di proprietà dei signori Fratelli Tellini in via Manzoni vicino ai teatri al N. 82.

Nello impartire le varie materie ci si attenderà, come per lo passato, al metodo voluto dai nuovi scolastici regolamenti. È egli disposto di accettare quai convitti alcuni studenti, si del Ginnasio come delle scuole Tecniche.

Carlo Fabrizi.

## BANCA AGRICOLA ITALIANA

## SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

creata in conformità della Legge sull'ordinamento del Credito Agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160 e della quale venne depositato lo Statuto presso Ser Giovanni Grifoni, Notaro a Firenze, il 22 settembre 1869 debitamente registrato

Sede Sociale: Via dei Fossi N. 16, Firenze

## AMMINISTRATORI

Comm. Antonio BERETTA, Sen. del Regno  
Michele CASARETO, Deputato  
Conte Augusto DE GORI, Sen. del Regno  
Cav. Carlo DE' ASARTA, Genova  
Comm. Paolo FARINA, Sen. del Regno  
Conte Ippolito GAMBA, Sen. del Regno  
Angiolo GUARDUCCI, Firenze.

Cav. Leopoldo GIACONI, Firenze  
Principe Giuseppe GIOVANELLI, Sindaco di Venezia, Sen. del Regno  
Cav. Giuseppe GRIFFOLI, Sen. del Regno  
Conte Pietro MANFRIN, Firenze  
Conte Nicolò PAPADOPOLI, Banchiere, Venezia.

Ferdinando QUERCIOLO, Firenze  
Benedetto QUARTARA, Banchiere, Genova  
Enrico SCIALERO della Casa fratelli Carbone e Nipoti, Genova  
Marchese Vincenzo TRIGONA, Deputato.

Capitale Sociale VENTICINQUE MILIONI di Lire Italiane diviso in 50,000 Azioni di Lire Italiane 500 ciascuna, delle quali 25,000 sono offerte al Pubblico.

EMISSIONE  
delle 25,000 Azioni della Banca Agricola Italiana offerte al Pubblico.  
Le Azioni hanno diritto:

1. all'interesse del 6 per 000 all'anno sul Capitale versato; 2. all'80 per 000 degli utili netti; 3. al pagamento semestrale degli interessi il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno. L'interesse del 6 per 000 sul primo versamento decorrerà dal 1° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi Azionisti. Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000, l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I versamenti si faranno come segue:

Il primo decimo, lire italiane 50, all'atto della sottoscrizione. — Il secondo decimo, lire italiane 50, entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società. — Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1° aprile 1870.

Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell'Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per mese.

Tale richiesta sarà inserita nella Gazz. Ufficiale del Regno 15 giorni prima di quello fissato per il versamento, (art. 7 degli Statuti).

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

## SARA' APERTA IN TUTTA L'ITALIA NEI GIORNI 18, 19, 20, 21 E 22 OTTOBRE 1869&lt;/